

Allerta sul parassita che uccide i pini quello all'Orticoltura è il primo caso

La cocciniglia tartaruga non si era ancora vista nella nostra regione, mentre da anni devasta le pinete in Campania, Lazio e Umbria. Il direttore del Crea: "Rischio da non sottovalutare, dobbiamo evitare altri focolai"

di Azzurra Giorgi

La speranza è che abbattimenti e terapie blocchino il fenomeno sul nascere, ma il timore è che possa succedere altrove. Anche in Toscana è arrivata la cocciniglia tartaruga, insetto che in 7 anni ha infestato migliaia di pini tra Campania, Abruzzo, Puglia, Lazio. Le prime vittime 24 pini del Giardino dell'Orticoltura di Firenze che martedì, a 3 anni dalla piantumazione, saranno abbattuti.

Un'operazione dolorosa ma necessaria per evitare di mettere a rischio una delle specie più tipiche della Regione: «La cocciniglia si può riprodurre 3-4 volte in un anno. Da un solo maschio e una sola femmina in 2 anni si possono superare i 5-6 miliardi di esemplari» spiega Pio Roversi, direttore del Centro di ricerca Difesa e Certificazione del Crea, l'Istituto di riferimento nazionale per la protezione delle piante che all'Impruneta analizza i campioni inviati dall'Istituto Fitosanitario. Questo tipo di cocciniglia attacca solo i pini domestici (non quelli marittimi): in Toscana ce ne sono più di 12mila ettari, e il contagio arriva «o da materiali già infestati o col vento perché gli insetti, molto leggeri, possono essere spostati di qualche km» dice Roversi.

A occhio nudo, si vedono solo le femmine: rossastre e dalla forma, appunto, a "tartarughina". Ma non è semplice «quando sono poche perché sono piccolissime. Quando però ricoprono la pianta se ne accorge anche una persona non del settore. Poi ci sono dei sintomi: il pino ingiallisce, perde le foglie, si tinge di nero perché la cocciniglia produce una sorta di acqua e miele su cui si sviluppano funghi che ricoprono, e soffocano, la pianta. In casi gravi il pino può morire in 3-5 anni: direttamente o perché diventa talmente debole da venir attaccato da altre malattie e insetti».

Per tenere sotto controllo la cocci-

Martedì le 24 piante infette saranno abbattute, portate in camion chiusi e subito bruciate

Gli insetti



Il direttore
Pio Roversi guida il Centro di ricerca Difesa e certificazione del Crea, istituto ministeriale. Sopra, alcuni esemplari di "cocciniglia tartaruga"



niglia, originaria del Nord America, viene fatto un monitoraggio nazionale ma ci sono altri accorgimenti, dal «controllo assoluto di tutti i nuovi alberi, cercando di non prenderli da zone in cui si sa già che c'è» alla verifica «dei segni di deperimento». Chiunque noti qualcosa di inusuale può farlo presente su "Morgana segnalazioni", un'app sviluppata dal Crea-DC su richiesta del Servizio Fitosanitario centrale del ministero. Controlli a tappeto sono cominciati nel raggio di 500mt dall'Orticoltura, dove si è registrato il primo caso in Toscana: non sono i soli in città e «per il momento non sono stati trovati altri casi. Le piante giovani però

devono essere abbattute subito, altrimenti tra 15-20 giorni ci saranno le uova – spiega Roversi –. Per quelle vicine, e grandi, è invece prevista l'endoterapia, ovvero un trattamento con un prodotto fitoterapico fatto tramite siringa».

Il prodotto è entrato nell'uso ordinario dopo che lo scorso anno il Ministero della Salute aveva deciso un trattamento emergenziale per i pini di Roma. Martedì, quindi, il Giardino sarà chiuso per la durata dei lavori: il materiale infetto sarà poi «preso, trasportato in camion chiusi, chippato e bruciato» dice Roversi, che rimarca come il pericolo più grave sia «sottovalutare. Se un focolaio

non viene eliminato subito potrebbe colpire altri alberi: a Firenze tutti i viali, le case private. Per questo viene fatto un monitoraggio costante». Ma l'endoterapia non potrà essere usata in eterno, così il Crea sta mandando alcuni ricercatori negli Usa affinché individuino «gli antagonisti naturali della cocciniglia dall'ambiente da cui proviene. Poi li introdurremo in ambienti chiusi, per verificare se sono efficaci e non pericolosi per altri insetti – conclude Roversi –. Uno è come una piccolissima ape: di meno di un mm, senza pungiglione, depone le uova dentro la cocciniglia e la uccide».

© RIPRODUZIONE RISERVATA